

Lunedì 26 aprile 1999

4

IL FATTO

l'Unità



◆ **Cova la rivolta nei villaggi vicini ai rifugiati e i sindacati minacciano proteste anti-Nato**

◆ **Intanto dalla frontiera con la Grecia continua l'arrivo di truppe e armi anche quelle per battaglie sui monti**

La Macedonia allo stremo

«I campi sono strapieni»

70mila profughi vanno trasferiti all'estero

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

BLACE Ormai Blace è una stazione, speciale certo, ma simile a tante altre dal punto di vista «tecnico». I treni arrivano puntuali, donne bambini e vecchi aspettano i loro parenti, gli autobus fanno la spola per i «terminali», gigantesche tendopoli immerse nel fango. Nel '43 le cose dovevano andare più o meno allo stesso modo.

Anche i genocidi hanno le loro regole, i loro tempi, e richiedono programmazione e organizzazione. Da qualche giorno Milosevic sta cancellando i villaggi situati intorno alla città di Lipljane, a nord di Urosevac. La pulizia etnica procede secondo un disegno sistematico e geometrico. Urosevac è il perno del repulisti, stragi e deportazioni si estendono verso nord e grandi masse vengono spinte verso le frontiere macedone. Sabato sono arrivati 2000 kosovari, ieri 2200. Il convoglio è composto da sei vagoni e la locomotiva li trascina avanti e indietro. Ieri ha scaricato gli abitanti di tre villaggi vicini a Lipljane.

Quando arrivano, Red Remond, uno spilungone americano che rappresenta l'Alto commissariato dell'Onu raggiunge i profughi e, assieme ai suoi collaboratori, li intervista. Ieri il bollettino elencava quanto segue: tra il 16 e il 18 aprile i serbi hanno assassinato 56 persone nei villaggi di Hallac Ivogel, Ribar Ivogel e Slavi. Quattro donne tra i 15 e i 20 anni sono state stuprate prime di essere assassinate. «Questi abusi compiuti a nord di Urosevac - ha detto Remond - sono i peggiori di cui abbiamo notizia». Per approfondire nei dettagli i racconti di Remond basta superare lo sbarramento dei poliziotti macedoni (che inaspettatamente ci fanno passare) ed entrare nell'ex-lager di Blace, da qualche giorno trasformato in stazione di transito. Le ruspe hanno fatto sparire l'orribile catasta di baracche di plastica e legno dove sono morti decine di kosovari un mese fa, esultavano ora dai cingoli sono sorte alcune tende militari che servono per l'alloggio provvisorio dei «passeggeri» dei treni. Sull'altra sponda del fiume, che si trova in Kosovo, restano invece centinaia di fetidi ricoveri di frasche e teli, una sorta di monumento che ricorda la tragedia recente. Poveracci sconvolti, valigie di cartone, donne spiritate, bambini cadaverici sono la folla

dei treni che viene scaraventata in pasto alla stampa con il suo carico di dolore. Uno per tutti. Arcin è un uomo sdentato sui 45. «Giovedì alle 18-dice-sono arrivati i soldati nel villaggio. Ci hanno radunati davanti alla stazione dei carabinieri. I poliziotti dicevano: «Vi difenderemo noi». Il comandante dei soldati ha preso una ragazza di 15 anni, le ha nascosto gli occhi con la mano e poi l'ha sgozzata. Poi hanno preso 30 uomini e li hanno portati via. Di loro non sappiamo più nulla». Di persone che hanno visto queste scene in Macedonia ce ne sono ormai 175.566. Ma, a differenza dell'Albania, dove questa massa raggiunge una popolazione sostanzialmente «omogenea», qui l'attrito è sempre più forte ed esplosivo. Paula Ghedini portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu ci spiega, tradendo la fatica e la crescente preoccupazione che «l'emergenza s'aggrava di ora in ora. Nei campi non c'è più posto, il ponte aereo dovrebbe trasferire all'estero almeno 1000 profughi al giorno, ma ieri ne sono partite 240. Da tre settimane chiediamo al governo l'autorizzazione per realizzare altri tre campi di accoglienza per 30.000 sfollati attesi per i prossimi giorni, ma i macedoni hanno deciso di fare solo uno a Cegrane (zona montagnosa verso la frontiera albanese Ndr). Dovremmo trasferire all'estero 70.000 sfollati». Il governo macedone si trova a sua volta a dover affrontare nuovi problemi, sempre più drammatici. Gli abitanti dei villaggi come Gluvo e Mircovci, che circondano il campo di Stenkovec sono in rivolta. Sabato hanno distrutto alcune tende vuote che erano state montate in un terreno coltivato. Il ministero dell'Urbanistica ha così sospeso per «motivi tecnici» l'ampliamento della tendopoli. Ma queste sono solo avvisaglie di quel che cova sotto l'apparente calma di Skopje e dintorni. Il capo dell'Unione dei sindacati macedoni Zivko Tolevski è ad esempio convinto che la situazione in Macedonia è «ormai incontrollabile». A suo dire sono ormai 60 le fabbriche che

hanno chiuso, 40.000 gli operai obbligati alle «vacanze forzate», 120.000 i lavoratori senza stipendio da almeno due mesi e 300.000 i disoccupati. Tolevski sostiene che una parte degli aiuti umanitari deve essere data ai disoccupati e che il governo deve prevedere sussidi di disoccupazione o indennità per chi è obbligato ad andare in ferie. In caso contrario minaccia di galoppare la protesta e di riempire le piazze di operai inferociti con i profughi e la Nato. I dati potrebbero essere gonfiati, ma è un fatto che i bar di Skopje sono pieni, anche nei giorni lavorativi, di giovani e di disoccupati che bevono «Rakija», la grappa locale, anche quando dovrebbero essere in fabbrica. E mentre la crisi economica s'aggrava, procede speditissima la militarizzazione del paese.

Il contingente della Nato sta rapidamente passando da 12.000 a 16.000 uomini (e donne). L'altra mattina, tra le 5 e le 7, ben 200 veicoli militari han-

no attraversato la frontiera con la Grecia. Sono arrivati 312 soldati tedeschi e 142 olandesi. I primi andranno nell'ormai affollatissimo poligono di Krivolac, mentre gli olandesi si sistemano all'aeroporto di Petrovec. Ciò che più conta è la qualità degli armamenti che stanno arrivando. I tedeschi hanno portato in Macedonia 23 carri armati Leopard2, i più temibili assieme a quelli americani M1A1 e obici che hanno il tiro «curvo» e quindi sono adatti per le battaglie in montagna. Ormai in Macedonia ci sono più militari che macedoni. Da Washington l'anziano presidente Gligorov ha confermato la «ferma decisione» della Macedonia di entrare nella Nato, la concessione dello spazio aereo ai caccia Nato e ha accennato alla possibile realizzazione di «altri due campi-profughi». Ma ha anche ribadito che dalla Macedonia può partire solo «un'operazione di pace» e non l'attacco terrestre contro i serbi.

Un rifugiato albanese guarda dal finestrino dell'autobus che sta lasciando Blace al confine con la Macedonia
Draper/Ap



«Miracolo» italiano sull'orlo del caos

Durazzo: le tendopoli scoppiano e c'è chi si lamenta

DALL'INVIATO
ENRICO FIERRO

DURAZZO Tendopoli di Rushbull, alle porte di Durazzo. Domenica mattina, i bambini giocano tra la ghiaia e zigzagano tra le tende verde oliva dell'Esercito. Le ragazze si pettinano i capelli all'aperto e le donne anziane stendono i panni al sole. Arpita, che ha cinque anni e i capelli ricci, gioca con le parole che sente dall'altoparlante. «Esposito in direzione. Ripeto Esposito è desiderato in direzione». «Dessiderato», ripete maliziosa. Duemila kosovari ospitati, cucina da campo per 2500 pasti al giorno, ambulanze e attrezzature mediche, cessi chimici e acqua - per il momento ancora fredda - per lavarsi: Rushbull è uno dei tanti «miracoli» italiani della tragedia del Kosovo. Un miracolo che però comincia ad avere i suoi problemi. Ce lo raccontano alcuni componenti del «Comitato di gestione» del campo, una sorta di consiglio comunale del villaggio costituito da kosovari. Tutti rigorosa-

mente maschi, ma ancora per poco, perché Marco Agnoloni - che per la Protezione civile coordina il campo - sta trattando l'ingresso di una rappresentanza femminile. Siamo nella tenda del «Comitato»: c'è un tavolo di legno grezzo («Sarete sempre nel mio cuore», firmato Liliana, ha scritto una volontaria col pennarello) e poche sedie. Parla Ali Elshani, 23 anni, ultimo anno di università (ingegneria meccanica), deportato da Prizren. «Gli italiani sono stati meravigliosi, ma qui ci sono molti problemi. Manca ancora l'acqua calda e molta gente non si lava da settimane, per pulire i bambini usiamo i Pampers: non è possibile andare avanti in queste condizioni». L'acqua calda: chiediamo spiegazioni ad Agnoloni. «Il problema esiste e lo stiamo risolvendo: guarda al lato del campo, li stiamo costruendo blocchi-doccia e lavandini con acqua calda». Di nuovo la parola ad Ali Elshani: «Il cibo è scarso, da settimane la nostra gente mangia maccheroni, non è possibile, noi siamo in gran parte musulmani e que-

LA PASTA E L'ACQUA
Le proteste aumentano
Troppi ospiti
acqua fredda e
pasti non musulmani»

sta alimentazione non rientra nei nostri canoni». Andiamo alla cucina da campo: volontari di Prato e Montelava, Avellino, sono al lavoro. La gente fa la fila per prendere i vassoi, consegna il buono-pasto e prende il cibo: nei piatti di plastica vediamo poca pasta al sugo e tre pezzi di formaggio albanese. Tanto pane e niente frutta. «Ieri sera è finita», ci spiega un volontario. Accucciati sotto una tenda tre bambini mangiano prendendo con le mani la pasta da un solo piatto. «Oggi abbiamo poca roba da dare, ci sono molti problemi, qui non possiamo stoccare molta merce perché non abbiamo un deposito capiente. Un tir carico di beni di dio venuto dalla provincia di Avellino è fermo da giorni al porto di Du-

razzo. E poi dobbiamo sfamare anche quelli che sono fuori dal campo».

La tendopoli è saturo, e fuori dal cancello stazionario decine di kosovari che non sanno dove andare: l'Italia non ce la fa da sola. I profughi che non hanno ancora un tetto si sono accampati attorno alle loro macchine senza targa, gli unici bene salvi dalla furia serba. Dormono nel giardino di una villa, vero e proprio monumento al cattivo gusto, status simboli di una ricchezza facile: quella di uno scafista di Durazzo che ha fatto i soldi a palate trasportando disperati albanesi sulle coste italiane. L'uomo sta lucidando la sua Mercedes, è tranquillo e guarda compiaciuto i kosovari: domani, forse, saranno i suoi nuovi clienti.

Ali Elshani ci porta nella tenda numero sei, lì vive Shruete Aliu, una donna che la violenza ha reso più vecchia dei suoi 42 anni. Viene da Rezzale, un preseppe di sole 200 case nella provincia kosovara di Skenderbe. È cattolica e due domeniche fa era andata a messa con tutti i suoi

cinque figli. Racconta: «I paramilitari serbi, quelli con il cappello sugli occhi e l'aquila disegnata sul braccio, entrarono in chiesa con le armi. Ci dissero di andar via, che non c'era più posto per noi in Kosovo. Chiamate Tashi, chiamata Rugova (il leader dell'indipendentismo kosovaro, ndr), fatevi difendere da loro, urlavano. Poi lanciarono granate e mia figlia Laudie fu ferita al braccio. Scappammo tutti sulle montagne. Gli uomini andarono con l'Uck».

Shruete ha fatto un viaggio di due giorni fino a Kukes, «i serbi - racconta - ci spuntavano addosso, ci toglievano tutto l'oro che avevamo, Floria Spahu, una donna incinta di 28 anni è stata messa contro un palo e usata come bersaglio per i miliziani che giocavano a fare i lanciatori di coltellini. Lungo la strada i miei figli si coprivano gli occhi per non vedere i cadaveri». Storie di ordinaria macelleria balcanica. Porto di Durazzo: arriva la nave Palladio, trasporta aiuti e 300 volontari dell'Uck venuti da tutta Europa. La guerra continua.

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concorrente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICEDIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICEDIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802221
■ 1041 Braxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 120,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	5.650.000 (Euro 2.918)	6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	4.300.000 (Euro 2.220,9)	5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette a test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)		
Restatoni: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)		
Finanz.-Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di vendita

Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/80350006
20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Card. S. F. - Tel. 051/6308811
92010 BRESCIA - Via Don Giovanni Minore 48 - Tel. 030/302277

Stampa in fac-simile:
So.Bo. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Staliole dei Giovi, 137
SIS S.p.A. - 95030 Catania - Strada IP - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 167-865020 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 06/69922588

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

